

Nuova Serie – Vol. LV (CXXIX) Fasc. I

Vittorio Poggi
(1833-1914)
tra la Liguria e l'Europa degli studi



GENOVA MMXV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

I saggi contenuti in questo volume sono l'esito della giornata di studi tenutasi a Savona, nel Museo d'Arte di Palazzo Gavotti e Albisola Superiore, a La Pace, Villa Poggi 3 ottobre 2013, in occasione del primo centenario della morte di Vittorio Poggi.

Alla sessione mattutina ha presieduto Bruno Massabò (Soprintendente ai Beni Archeologici della Liguria), a quella pomeridiana Dino Puncuh (Presidente della Società Ligure di Storia Patria).

Tre lettere di Teodoro Mommsen a Vittorio Poggi

Giovanni Mennella

Le missive di Teodoro Mommsen a destinatari liguri finora conosciute sono appena un paio: una lettera a Emanuele Celesia, direttore della Biblioteca Universitaria di Genova, in data 12 aprile 1871; e un biglietto postale senza data a Santo Varni, il noto scultore e docente all'Accademia Ligustica di Belle Arti oltre che esploratore di Libarna¹: solo una pallidissima eco, dunque, della corrispondenza da lui certamente intrattenuta con i maggiori esponenti dell'antichistica regionale soprattutto nel periodo in cui si trovò direttamente impegnato nella redazione del capitolo sulle iscrizioni romane della Liguria per il quinto volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL). È stata perciò una piacevole sorpresa trovare nel risistemando archivio di Vittorio Poggi tre sue missive inviate da Berlino, rispettivamente il 17 maggio 1883, il 19 febbraio 1885, e il 22 giugno 1887²: le prime due sono lettere prive della busta, ma dal foglio matricolare di servizio da lui prestato nel Regio esercito desumiamo che quella del 1883 gli venne recapitata a Pia-

¹ La prima, conservata nella Biblioteca Universitaria di Genova, Fondo Celesia (inv. n. 37374), è stata edita da A. BELLEZZA, *Teodoro Mommsen: inedita, minima, varia*, in *Poikilma. Studi in onore di Michele R. Cataudella in occasione del 60° compleanno*, a cura di S. BIANCHETTI, I, La Spezia 2001, pp. 133-134; la seconda sta nell'Archivio dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova (Archivio Varni, filza 9), ed è stata pubblicata da EAD., *Documentazione epigrafica in archivi locali inesplorati*, in *Atti del Congresso I Liguri dall'Arno all'Ebro*, Albenga 4-8 dicembre 1982 («Rivista di Studi Liguri», L, 1984), pp. 209-210. La stessa studiosa (*Teodoro Mommsen* cit., p. 133) ha pure recuperato la parte finale di una lettera a un destinatario sconosciuto, forse a Genova, appartenuta alla raccolta di G. B. Passano (Biblioteca Universitaria di Genova - Raccolta di autografi di G.B. Passano, inv. n. 6079).

² Vergate sugli usuali supporti cartacei cui il Mommsen affidava più volentieri la propria corrispondenza (i caratteristici foglietti intestati per comunicazioni più lunghe e le cartoline o i biglietti postali per messaggi brevi), qui si presentano con alcuni scioglimenti testuali per facilitarne la lettura, e anch'esse confluiranno a breve nell'edizione delle *Lettere di Theodor Mommsen agli italiani*, per cura di Marco Buonocore e Arnaldo Marcone, consultabile pure in rete all'url <http://www.mommsenlettere.org>. Devo la loro conoscenza a Dede Restagno e a Josepha Costa Restagno, che vivamente ringrazio anche per avermi comunicato il regesto della corrispondenza del Poggi, in corso di completamento, che le registra rispettivamente ai nn. 492, 586 e 812.

cenza e l'altra del 1885 lo raggiunse a Pavia come la terza del 1887, che era invece una cartolina postale³.

Il contributo più significativo di Vittorio Poggi nel campo dell'epigrafia latina è il libro *Sigilli antichi romani*, edito a Torino da Loescher nel 1876: tra i primissimi, in ordine di tempo, della sua vasta produzione scientifica, consiste in un catalogo di oltre 200 *signacula* enei, e rappresentava un originale tentativo di fornire un organico *corpus* introduttivo alla classificazione di questa particolare categoria di *instrumentum domesticum* iscritto, che ultimamente è tornato a interessare gli epigrafisti, facendo riscoprire l'opera e l'autore⁴. Dopo questo felicissimo avvio, gli studi del Poggi si ancorarono però sull'etruscologia e sulle lingue italiche, e divennero preminenti per oltre un decennio, fra il 1874 e il 1886⁵; le sue attenzioni all'epigrafia latina non cessarono tuttavia del tutto, e conobbero una stagione feconda di risultati nel biennio 1882-1883, quando (avvalendosi anche della permanenza di quasi un anno nella guarnigione di Lodi) egli portò a termine una sostanziale revisione del *corpus* epigrafico di questa città (la romana *Laus Pompeia*), attraverso una serie di riletture e correzioni a quanto aveva già pubblicato il Mommsen, e che da lì a poco sarebbero state utilizzate da Ettore Pais nei suoi *Supplementa Italica*, l'importante aggiornamento al quinto volume del *CIL*, apparso nel 1888. Per esso il Pais utilizzò largamente la documentazione che corrispondenti vecchi e nuovi erano soliti comunicare al Mommsen, e tra questi ultimi dal 1876 figurava pure il Poggi, fresco cooptato nell'«Istituto di corrispondenza archeologica»⁶. In

³ Per maggiori dettagli su queste e altre notizie rimando al contributo di Dede Restagno in questo volume.

⁴ Il rinnovato interesse su questi reperti si coglie soprattutto in I. DI STEFANO MANZELLA, *Signacula ex aere. Gli antichi timbri romani di bronzo e le loro impronte*, in *L'écriture dans la maison romaine*, a cura di M. CORBIER e J.-P. GUILHEMBET, Paris 2011, pp. 345-379; ID., *Signacula ex aere. Aggiornamenti e novità di una ricerca multidisciplinare*, in *Instrumenta Inscripta IV. Nulla dies sine littera. La scrittura quotidiana in la casa romana*, a cura di G. BARATTA («Sylloge Epigraphica Barcinonensis», 10, 2012), pp. 229-246. Sul medesimo argomento v. anche il recentissimo volume *Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*, Atti del Convegno Internazionale (Verona, 20-21 settembre 2012), a cura di A. BUONOPANE e S. BRAITO, con la collaborazione di C. GIRARDI, Roma 2014.

⁵ L. AGOSTINIANI, *Per la storia dell'etruscologia ottocentesca. La figura scientifica di Vittorio Poggi*, in *Miscellanea Etrusca e Italica in onore di Massimo Pallottino* («Archeologia Classica», XLIII, 1991), pp. 491-507.

⁶ La nomina era avvenuta nel 1875: *Ibidem*, p. 493. Il primo contatto col Mommsen si desume da una lettera scrittagli il 18 luglio 1876 da Lucio Pigorini (fratello del più noto

effetti il capitolo su *Laus Pompeia* risulta redatto quasi per intero sulle pubblicazioni da lui trasmesse in estratto allo studioso tedesco⁷, e proprio a una rilettura laudense si riferisce la lettera [1] del 1883 (Fig. 1), relativa al frammento contenente la parte finale di una dedica funeraria paleocristiana con menzione del consolato eponimo, che il Poggi aveva datato all'anno 497⁸. A giudizio del Mommsen il lavoro del Poggi era «pregevole», ma nel caso specifico la trascrizione proposta doveva ritenersi non corretta, dato che il nome dell'imperatore *Anastasius* vi figurava come secondo della coppia consolare (mentre avrebbe dovuto occupare il primo, in quanto sovrano regnante), sicché conveniva controllare per bene l'originale, «prima di arrischiarsi in speculazioni azzardate e forse bizzarre». Il Poggi obbedì subito, da studioso serio (e anche da buon militare) quale era, facendo eseguire un calco cartaceo dallo stesso proprietario dell'epigrafe, l'avvocato G. Zanoncelli, che riuscì a soddisfarlo in meno di un mese dalla missiva mommseniana⁹. Il calco diede ragione a entrambi, perché se il Poggi aveva preso un abbaglio nel datare il frammento al 497 (anno per il quale non è attestato alcun console di nome *Agapitus*), di converso il Mommsen era stato troppo categorico nel dubitare della sua lettura, che invece la pietra accreditava *in toto*: era dunque un'eccezione confermando la regola, che lo indusse a prenderne atto in una postilla nella scheda al n. 611 dei *Supplementa Italica* del Pais, nella quale tra l'altro il frammento veniva ridatato al 518¹⁰.

Luigi), che lo invitava a spedirgli direttamente al suo indirizzo di Berlino una copia del libro sui *Sigilli antichi romani*, uscito nello stesso anno: cfr. n. 69 del regesto della corrispondenza del Poggi.

⁷ V. POGGI, *Di un tegolo sepolcrale dell'epoca longobarda*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XVI (1882), pp. 545-579 (anche in «Archivio storico per la città e comuni del Circondario di Lodi», II, 1883, pp. 145-168), con aggiornamento e foto in P. RUGO, *Le iscrizioni del sec. VI-VII-VIII esistenti in Italia*, V (*La Neustria*), Cittadella 1980, p. 51, n. 44. Questo lavoro è da integrare con l'opuscolo *Di un frammento epigrafico del Museo di Lodi*, Lodi 1883, che riguarda l'iscrizione veronese CIL V 3257, dal Mommsen creduta irreperibile, ma ritrovata dal Poggi in stato frammentario nel museo lodigiano: cfr. *Supplementa Italica* (1888), 611.

⁸ V. POGGI, *Di un tegolo sepolcrale* cit., p. 572, n. 8 = *Supplementa Italica* (1888), 863, con aggiornamento e foto in P. RUGO, *Le iscrizioni* cit., p. 50, n. 46. Il frammento è conservato nel Museo archeologico lodigiano.

⁹ Cfr. n. 543 del regesto della corrispondenza del Poggi.

¹⁰ «Primus hic titulus est qui consulem Orientis anno 517 Anastasium ad Agapetum occidentalem adiunget adeoque primus, qui in Occidente procedat consulem aliquem Orientalem imperante Theoderico [...]. Utrum suppleas ut supra factum est (*scil.* nel testo della scheda) an ad annum 517 revoces explens [cons. Agapiti] et Anastasii vv. [cc.] perinde est ».

Ancora al contesto laudense rimanda verosimilmente la lettera [2] del 1885, in cui il Mommsen rispondeva a un quesito su di una formula giuridica contenuta in una pergamena che a quanto pare il Poggi aveva desunto da una trascrizione notarile risalente ad Andrea Alciato (Fig. 3). Stanti i poliedrici interessi epigrafici di questo umanista, probabilmente il Poggi si era messo nell'avviso che il testo pergameneo potesse sottendere un documento epigrafico, vero o falsificato che fosse, e la risposta del Mommsen dissipò ogni potenziale dubbio: si trattava proprio di un falso, o meglio di « uno scherzo piuttosto che una frode ».

Meno bene andò a un'altra lettura epigrafica del Poggi, riferita nella missiva [3] del 1887. Accogliendo l'invito rivoltogli da Luigi Tommaso Belgrano, aveva scritto una nota su di una stele cumana in caratteri greci arcaici, edita poc'anzi¹¹, e ne aveva inviato l'estratto al Mommsen: ringraziandolo, questi gli faceva notare, con molto garbo (« non so se si sia avvertito già »), che la sua lettura non andava per il verso giusto: il corretto significato di quello che il Poggi pensava fosse il nome del defunto, Ἀνὺός o Ἀίνογ, era in realtà il termine che indicava una botte, antonomastico del « vaso sepolcrale e [de]l sepolcro in genere », e allusivo al fatto « che sotto al letto mortuario vi stava l'olla cineraria ».

Quest'ultima lettera coincide col repentino venir meno dell'attività del Poggi in campo epigrafico, e non solo latino. A distoglierlo dal proseguire non furono certo le critiche del Mommsen, in fondo comprensive e benevoli, ma piuttosto le delusioni e il distacco che progressivamente subentrarono in lui dopo l'esonero dall'incarico di ordinatore del nuovo Museo Archeologico di Firenze, al quale tra il 1879 e il 1880 si era dedicato con entusiasmo e con un notevole lavoro preparatorio, su mandato del Ministero della Pubblica Istruzione¹². Cominciarono così ad attirarlo la storia e l'archeologia della natia Liguria, che lo avrebbero visto all'opera, indagatore altrettanto curioso e partecipe, negli oltre vent'anni di vita concessigli dal destino.

L'attestazione è rimasta a tutt'oggi unica, come risulta da R. BAGNALL, A. CAMERON, S.R. SCHWARTZ, K.A. WOPR, *Consuls of the Later Roman Empire*, Atlanta 1987, p. 570.

¹¹ V. POGGI, *Nota su due monumenti cumani con poscritto relativo ad una lapide romana inedita*, in « Giornale Ligustico di archeologia, storia e letteratura », XIV (1887), pp. 103-111 a commento dell'edizione di A. SOGLIANO, in « Notizie degli Scavi », s. IV, I (1884), pp. 352-353 = *IG XIV* 871.

¹² G. CAPECCHI, *Un catalogo mai edito, un disegno archiviato. Vittorio Poggi e la nascita del Museo Archeologico di Firenze*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia », 1. Studi Classici, XXVII, n.s., XIII (1989-1990), pp. 199-230 e specie 208-221.

[1]

Theodor Mommsen
Charlottenburg
bei Berlin
Marchstrasse 6.

Pregiatissimo Sig. Cav(alier)e,

La cura soda e fruttifera che lei si prende de' nostri poveri marmi, e la gentilezza con cui mi comunica le sue scoperte, m'incoraggia d'indirizzarle una domanda.

Nel suo pregevole lavoro sopra un tegolo lodese Lei pubblica un frammentino serbato ora in casa Zanoncelli così concepito:

/// ET ANASTASIV V ϸ

attribuendolo all'a. 497. Infatti questo frammento pare che contenga data consolare forse in questa guisa:

p. c. | ET ANASTASI VV | ϸϸ

Però ammettendo questo ci occorre l'inciampo, che un Augusto console non può mai tenere il posto secondo, e poi l'altro inciampo, che finora l'imp(eratore) Anastasio come console non si è veduto mai sopra lapide italiana. Ella sa bene l'importanza politica di questa osservazione la quale si rattacca alla posizione dei re goti verso il governo Costantinopolitano. In somma, prima d'arrischiarsi in speculazioni azzardate e forse bizzarre, faccia d'uopo riscontrare il marmo, se veramente vi sia questa strana leggenda.

Gradisca l'espressione della mia stima e gratitudine.

Suo Obbl(igatissi)mo
Mommsen

Ch(arlottenburg) 17/5 83

Theodor Mommsen
Charlottenburg
Bei Berlin
Marchstrasse 6.

Sig. Vittorio Poggi
Maggiore di Fanteria
Pavia

Pregiatissimo Signore,

Il contratto di cui mi scrive si trova presso Giorgio Fabricio (*Antiquitatum libri III*, senza data, ma la prima edizione uscì circa l'a. 1549)¹³ p. 23 con quella annotazione:

haec formula ex membranis mirae vetustatis edita a Italia ex bibliotheca Andreae Alciati iureconsulti.

Dal Fabricio la presero Grutero spur(ia) 9, 1¹⁴ e Brissonio lib. VI de formulis p. 500 dell'ed. Francoforte 1592¹⁵. Noi non abbiamo fatto ricorso della stampa dell'Alciato citata dall'editore tedesco, ma in Italia sarà facile d'appurarne la sorgente, che senza meno fu pure quella da cui l'attinse il Notajo lodigiano.

Della falsità non può nemmeno dubitarsi; par proprio uno scherzo piuttosto che una frode.

Suo Obbl(igatissi)mo
Mommsen

Ch(arlottenburg) 19/2 85

¹³ G. FABRICIUS, *Antiquitatum libri III, ex aere, marmoribus, saxis membranisque veteribus collecti*, Basileae 1587 (cui si fa più frequente riferimento, col testo riportato alla medesima pagina indicata dal Mommsen).

¹⁴ J. GRUTERUS, *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani in corpus absolutissimum redactae*, Heildelbergis 1603, *Spuria ac supposititia*, p. IX, n. 1.

¹⁵ B. BRISSONIUS, *De formulis et sollemnibus populi Romani Libri VIII*, Francofurti 1592.

Egregio Signore,

Pel gentile invio delle sue spigolature epigrafiche le sono gratissimo¹⁶. Vorrei sopra tutto poter copiare la pietra di Giove Beheleparo¹⁷; ma non mi riesce.

Non so se s'ia avvertito già che nell'antichissimo monumento Cumano¹⁸ si ha da leggere ὑπὸ τῇ κλίνῃ τουτεὶ ληνὸς ὑπὸ. Ληνὸς è proprio la botta di vino, ma non raro cambio pel vaso sepolcrale ed il sepolcro in genere; così non si ha da pensare a un nome proprio, ma si accenna, chi (!) sotto al letto mortuario vi stava l'olla cineraria.

Mommsen

Ch(arlottenburg) 22/6 87

¹⁶ V. POGGI, *Nota su due documenti cumani* cit.

¹⁷ Allude a una dedica a *Iuppiter Beheleparus* trovata a Roma sulla Via Portuense in quel torno di tempo; sarebbe stata poi pubblicata in *CIL* VI 30934, e il Poggi ne aveva brevemente disquisito nel *Poscritto* al medesimo articolo, pp. 110-111.

¹⁸ V. nota 11.

THEODOR MOMMSEN
CHARLOTTENBURG
bei Berlin
MARCHSTRASSE 6.

Pragmatismus Lij. Gen^e.

*La cura s'oda e fruttifera che Lei si
prende de' nostri poveri mariti, e la
gentilezza con cui mi comunica le sue
scoperte, m'innagge d'indirizzarle una
domanda.*

*Nel suo prezioso lavoro sopra un tegolo
etrusco Lei pubblica un pennovino*

Fig. 1 - Lettera del 17 maggio 1883, relativa alla rilettura dell'iscrizione in Supplementa Italica (1888), 863.

scritto ora in un'anonima
conoscenza.

/// ET ANASTASIV V ε
attribuendo all'a. 497. Infatti questo fram-
mento pare che contenga dati ben precisi
forse in qualche scavo.

p.c. . . . { ET ANASTASI VV } α

Però imitando questo si ottiene l'is-
ciampo, che un Augusto console non può
mai tenere il posto secondo, e poi
l'altro sciampo, che finora l'imp. ine-
dito come console non si è veduto mai
sopra lapidee italiane. Sili si tiene l'im-
portanza politica di questa onorazione e
quella si riferisce alla posizione dei re-
goli verso il governo Costantinopolitano.
In somma, prima d'attribuirsi in specie.

zioni accadute e forse alcune, forse d'uso
avvicinare il marmo, se veramente in
questa storia leggiamo.

Guidiamo l'espressione della mia storia
e quella di me.

Suoi obbl. m.

Ca. $\frac{17}{5}$ 83

Nonno

Preghiatissimo signor,

Il contratto di cui mi scrive si trova stampato presso Giorgio
Falcio (Antiquitätenhaus Class III, senza ~~data~~ data, ma la
prima edizione usi circa l'2. 1849) p. 23 con quella anno-
tazione:

hanc formulam ex membranis minime vetustatis edite a

Ubaldo ex Bibliotheca Andree Alciati innotuisti.

Int Alciato è presso Gubero qu. 9, 1 e Pliniano Cl. VI de
formulis p. 500 dell'ed. Rumbold 1592. Noi non abbiamo fatto

ricerca delle stampe dell'Alciato citate dall'editore

tedesco, ma in Italia non fare d'apparenza. La

sorgente, che non meno fu prima quella da cui l'Alciato

il Mago Codigiano.

Dalle fonti non può nemmeno dubitarsi; per proprio uso
chiaro piuttosto da una fonte.

Leos del me

Ca. 12, 85

Momm

Fig. 2 - Lettera del 19 febbraio 1885, con delucidazioni in merito a un quesito del Poggi su di una citazione dall'Alciato.

Egregio Signor

Pel gentile invito delle mie spigolature epigrafiche le
sono venuto. Donna sopra l'atto poter capire la pect
di giov. Betelapans; ma non mi viene

Non so se si sia avvertito già che nell'antichissima mo-
numento Cumano si ha da leggere $\epsilon\upsilon\theta\omicron\ \tau\eta\ \kappa\lambda\iota\nu\gamma\ \tau\omicron\upsilon\tau\epsilon\iota$
 $\lambda\gamma\nu\omicron\varsigma\ \epsilon\upsilon\theta\omicron$. $\lambda\gamma\nu\omicron\varsigma$ è proprio la forma di $\epsilon\upsilon\theta\omicron$, ma non raro anche
pel vaso sepolcrale ad il sepolcro in genere; non si ha da
pensare che un nome proprio, ma si chiama, che solo al
cello mortuario vi stia l'olla invernata.

Ch. 22
6 87

Mammari

Fig. 3 - Cartolina postale del 22 giugno 1887, in merito alla lettura dell'iscrizione greca di Cuma IG XIV 871.



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-15-4

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Finito di stampare nel giugno 2015 - C.T.P. service s.a.s - Vado Ligure (SV)